

I PERCORSI CICLOPEDONALI DIMENTICATI DAL COMUNE

LELLO SFORZA

AVEVO sentito di una proposta veramente interessante dell'Assessore alle Politiche educative Fabio Losito. Per porre fine ai problemi derivanti dai servizi fin qui non eccellenti di accompagnamento bambini con gli scuolabus, aveva in mente di dare attuazione ad un programma alternativo: prevedere la realizzazione di percorsi ciclopedonali sicuri per far andare tutti a scuola a piedi e in bicicletta. Finalmente un'iniziativa utile, concreta ed opportuna. Ma a che punto siamo? Che tipo di provvedimenti sono stati già presi al riguardo?

Tale proposta non solo è condivisibile ma credo vada sposata immediatamente dall'intera giunta comunale perchè consentirebbe di raggiungere in breve tempo più risultati: si utilizzerebbero meno e meglio i soldi pubblici; si avvierebbero processi di accompagnamento dei bambini a scuola a piedi e in bicicletta, con il coinvolgimento dei genitori e degli insegnanti, attivando concrete politiche di promozione della salute e di educazione alla mobilità sostenibile; si ridurrebbero i carichi di traffico nelle ore di punta e le doppie e triple file delle auto dei genitori davanti i cancelli delle scuole dei loro figli. Infine, ma sarebbe la ciliegina sulla torta, tutti questi provvedimenti diventerebbero a loro volta i presupposti per attivare nelle scuole concrete politiche di "mobility

management" (gestione della domanda di mobilità). Potrebbero così nascere, all'interno dello stesso corpo docente, le figure dei mobility manager scolastici, vale a dire i responsabili che in ogni struttura scolastica si occupano di organizzare il Piano degli spostamenti casa-scuola, di cui i "pedibus" e i "bicibus" diventerebbero componenti essenziali.

In Francia, scusate il riferimento allo straniero, le attività di accompagnamento dei bambini a scuola a piedi e in bicicletta sono elementi attuativi dei loro Piani degli Spostamenti urbani corrispondenti ai nostri PUM (Piani Urbani della Mobilità). Chissà cosa ha previsto in proposito per Bari il nostro PUM. Nelle more di scoprirlo, credo che la proposta di Losito non debba essere lasciata cadere. Per realizzare poi gli interventi è possibile utilizzare immediatamente i proventi delle multe che non vanno spesi solo per fare campagne sulla sicurezza stradale che, di fatto, non spostano quote di spostamenti dal traffico motorizzato verso altre modalità di trasporto, come sarebbe di fatto più ovvio. L'art. 208 del Codice della Strada infatti dice che il ricavato delle contravvenzioni va utilizzato nella misura del 10% per realizzare interventi a tutela della sicurezza stradale degli utenti non motorizzati (bambini, pedoni, ciclisti, disabili ed anziani) e per una percentuale fis-

sata di anno in anno dalle Amministrazioni locali, per interventi di promozione della mobilità in bicicletta. Poiché i Comuni devono predisporre annualmente un piano di utilizzo di detti proventi, sarebbe utile conoscere se e come quei soldi sono stati utilizzati negli anni passati. Nelle more sarebbe importante che si inizi da subito, per il 2011, ad utilizzare una parte dei proventi delle multe del 2010.

esperto di mobilità sostenibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI E L'AFFARE ENERGIA GLI ALTI COSTI DELLA SOCIETÀ

MICHELE DI SCHIENA

NEGLI ultimi tempi si sono addensate sul futuro di Brindisi nubi nere cariche del rischio che possa esaurirsi la spinta della politica innovativa degli enti locali che aveva cercato di chiudere un recente passato segnato dal sottosviluppo con conseguenze negative sull'occupazione e da sistematiche offese ai diritti fondamentali dei cittadini. La "città d'acqua" del Comune. Lo "sviluppo sostenibile" dell'Amministrazione provinciale e la

"Puglia migliore" della Regione Puglia, progetti diversi ma accomunati da un convergente intento di cambiamento, avevano acceso la speranza di liberare Brindisi dalla condanna ad un destino di terra di conquista da parte di poteri forti per farne la "capitale energetica" del Paese con enormi costi ambientali, sociali e umani.

Diamo allora uno sguardo a queste nubi minacciose a partire dall'annunciata bozza di intesa dell'Enel con i vertici delle Amministrazioni locali e della Regione Puglia accreditata come sostanzialmente definitiva dal Presidente Ferrarese e ritoccata solo marginalmente dal Consiglio provinciale. Un documento che elude ogni serio impegno della società elettrica di ridurre in maniera consistente e controllabile l'utilizzo del carbone nella centrale di Cerano. Abbiamo poi dovuto assistere ad una vera e propria "invasione barbarica" degli impianti di energia rinnovabile e specialmente di quelli fotovoltaici con la diffusione per questi ultimi di dati allarmanti sui progetti già autorizzati e in attesa di autorizzazione. Un proliferare di iniziative destinate ad arrecare grave danno all'agricoltura e al paesaggio. Una situazione esposta, secondo le dichiarazioni del Presidente Ferrarese e del Presidente della Commissione Antimafia Pisanu, al rischio di manovre fraudolente

rivolte a eludere le procedure autorizzative e al pericolo di infiltrazioni malavitose. E ancora: la perdurante minaccia del rigassificatore con la società progettatrice impegnata a utilizzare l'ambiguo parere positivo della Commissione ministeriale Via che ha finito per convertire i gravi fattori di rischio riscontrati, tali da comportare un responso negativo, in un parere di compatibilità disseminato da numerose prescrizioni. Un quadro preoccupante confermato dal documento di Scoping del nuovo Piano Urbanistico Generale di Brindisi che presenta uno scenario non certo rassicurante delle condizioni del nostro territorio. Basti qui ricordare l'annotazione del documento che così si esprime: "considerato il numero degli abitanti e l'estensione del territorio, Brindisi si viene a configurare, in ambito europeo, come un sito di produzione energetica a più alta concentrazione di inquinamento ambientale e di asservimento del territorio".

Il documento ricorda poi che la produzione totale di energia elettrica in Puglia nel 2008 è stata pari al 12,3% del risultato nazionale e che nel territorio del Comune di Brindisi sono installate centrali per una potenza complessiva di 5.000 Mw pari al 70% della produzione complessiva su scala regionale.

magistrato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA PAROLE

PAOLO VOTTI

RICCI VIETATI

Oltre 2500 ricci di mare, pari a 111 kg, sono stati sequestrati dai militari della sezione navale della Guardia di finanza di Taranto perchè raccolti in quantità superiore al consentito da sei sommozzatori intenti alla pesca sportiva. Le attività di perlustrazione lungo la costa tarantina hanno consentito anche di sorprendere due comandanti di peschereccio intenti alla pesca a strascico in zona vietata. Sottoposte a sequestro le reti utilizzate durante l'attività di pesca illegale. Le operazioni hanno interessato, in particolare, la tutela di pregiati prodotti ittici. Due comandanti di peschereccio sono stati denunciati per violazione alla normativa sulla pesca posta a tutela del 'bianchetto'. I finanzieri hanno sequestrato anche reti che il pescato, pari circa 21 kg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

timurian, La casa che c'è in te.



STUDIO MIZZI • BRUNETTI • ASSOCIATI

www.timurian.com

TIMURIAN

PROGETTAZIONE DI INTERNI, ARREDAMENTO E CUCINE
BARI, VIA NAPOLI, 365 | TEL. 080 5346994

